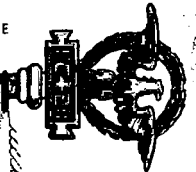


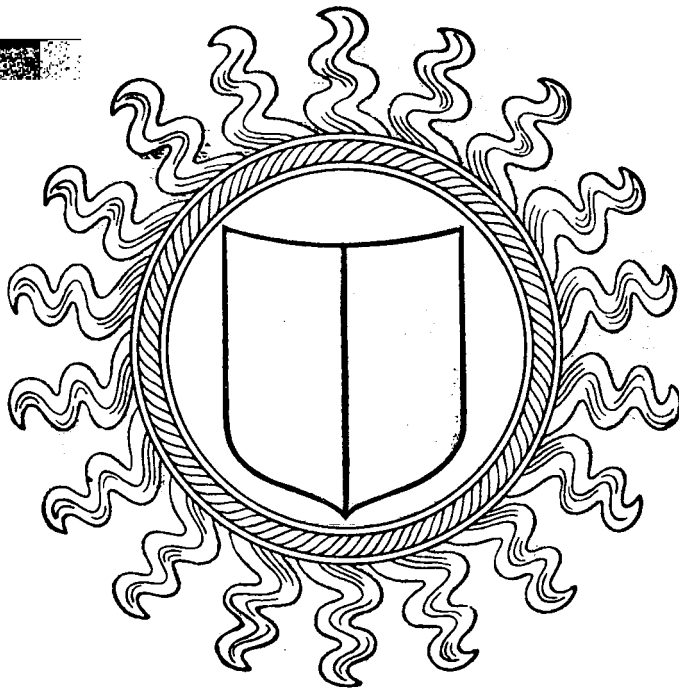
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1958

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 8

Vol. XXXII

(NUOVA SERIE LUGLIO - DICEMBRE)

N. 3-4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXII - 1958 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-2	
SAGGI E STUDI :		
C. CORDIÉ: <i>Sulla fortuna del Tasso in Francia</i>	3-40	
A. JENNI: <i>Due note tassiane</i>	41-54	
F. POOL: <i>Eroismo e umanità nella «Gerusalemme Liberata»</i>	55-66	
BIBLIOGRAFIA :		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1957)</i>	67-98	
MISCELLANEA :		
J. G. FUCILLA: <i>Un sonetto sconosciuto di Torquato Tasso</i>	99	
G. AQUILECCHIA: <i>Precisazione sulla prosa del Tasso e la retorica medioevale</i>	100-101	
G. DA POZZO: <i>Una pagina tassiana sperduta</i>	102-107	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI : (a cura di G. DE ROBERTIS, L. CARETTI, B. T. SOZZI e A. M. CARINI)		109-122
NOTIZIARIO	123	
APPENDICE :		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	161-192	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LIII	Italia L. 1500	—	Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 500	—	Estero L. 750
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1000	—	Estero L. 1500

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I' Loggia A. 5. 1958

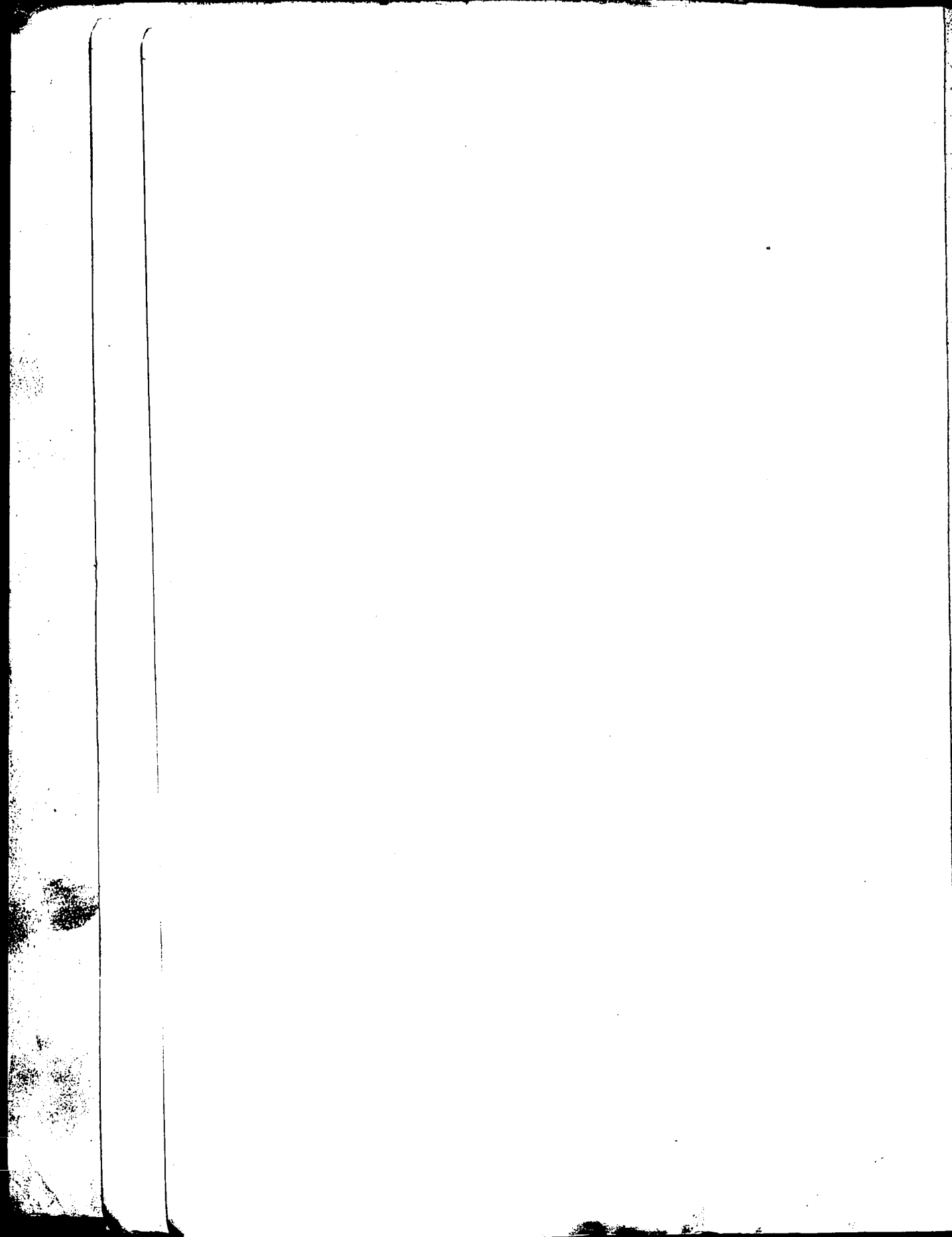


Mentre il materiale di questo numero di *Studi Tassiani* era già in tipografia, è giunta la notizia dell'elevazione al Sommo Pontificato del cardinale *Angelo Giuseppe Roncalli*, bergamasco di nascita.

Le Direzioni di « Bergomum » e di « Studi Tassiani », nel vasto concerto di voti e di ossequi rivolti da tutto il mondo a S. S. Papa Giovanni XXIII, si gloriano e godono di aggiungere i loro, porgendo i propri omaggi devoti all'Augusto Concittadino.

Egli fu anche amoroso cultore della storia nostra, alla quale Egli aggiunge ora un evento di valore e di titolo universale.

« Bergomum » si riserva l'onore di illustrare adeguatamente la Personalità di S. S. Giovanni XXIII, e luoghi e vicende, cari alla Sua sensibilità di insigne dotto studioso.



T. TASSO, *Gerusalemme Liberata*, a cura di B. T. Sozzi, Minerva, Bergamo, 1958, pp. 175.

Uno degli ultimi lavori di B. T. Sozzi è una raccolta di passi scelti della *Gerusalemme Liberata*, la quale per essere di carattere scolastico non rinuncia alle qualità di serietà e di buon gusto che sono comuni alle sue opere di intonazione più propriamente scientifica. Se è vero, come sembra ormai sicuramente appurato, che l'opera maggiore del Tasso è poetica solo frammentariamente, rimane tuttora discutibile se i passi più altamente poetici siano quelli di ispirazione eroica, o non piuttosto, come indicò per primo il De Sanctis, quelli in cui domina l'elemento lirico, di elegia e di idillio. Al di fuori di questa a volte troppo netta e precisa caratterizzazione della *Liberata*, il Sozzi ne accoglie nel suo volume i momenti di poesia più validi e più significativi per varietà di toni, sì da poterne, comunque, dimostrare la sostanziale unità artistica e poetica.

Una circostanziata introduzione apre il libro e tende a svelare il « segreto » della più compiuta fra le opere tassiane attraverso la valutazione delle minori di poesia e di critica, che rappresentarono per il poeta il momento dell'apprendistato artistico e tecnico, sempre sotteso ad ogni creazione d'arte. Della *Gerusalemme*, si additano le fonti storiche e quelle dell'elemento favoloso, giacché tratto distintivo del poema è la ricerca del « meraviglioso verisimile » a cui si deve appunto la tensione unitaria dei venti canti, e se ne individuano i temi base (l'amore, il dolore, l'eroismo, l'avventura, l'umano destino e lo sfondo paesistico), nei quali si fondono i due modi della poesia del Tasso, il chiaro e lucido sentimento della forza vitale, di netta intonazione rinascimentale, e un più complesso e insicuro spiritualismo pre-barocco. La *Liberata* sollevò, è noto, polemiche lunghe e aspre, a cui partecipò lo stesso autore, prima in difesa della sua opera, poi cercando di migliorarla, secondo una sincera esigenza artistica, nella *Conquistata*, che i critici e i lettori considerarono invece inferiore alla prima redazione.

Nel volume del Sozzi l'introduzione è seguita da una chiara e utile nota biografica e dal riassunto dei vari canti. I passi scelti sono introdotti da un giudizio critico e da un commento letterale, psicologico e storico notevoli per la sobrietà, per lo scrupolo e la sicurezza del gusto. Un capitoletto sulla fortuna letteraria del Tasso chiude il volume, a dimostrare come il problema della sua opera sia stato sempre sentito e presente per tutte le età. Nel complesso il Sozzi ci ha offerto un lavoro che, pur costruito secondo precise esigenze scolastiche, riconferma le sue doti e la sua indiscutibile preparazione di convinto e appassionato studioso del Tasso.

ANNA MARIA CARINI

E. MAZZALI, *Cultura e poesia nell'opera di T. Tasso*, Bologna, Cappelli, 1957, pp. 179.

Del Mazzali attendiamo con vero interesse un'antologia di *Prose* tassiane: intanto nel suo ultimo saggio egli ci propone nuovamente l'annoso e spesso irrisolto problema del rapporto tra la cultura e la poesia nell'opera di uno dei più difficili autori della nostra letteratura.

Il volume è diviso in due parti, la prima delle quali è dedicata allo studio di tale rapporto nelle opere giovanili, in quelle della splendida maturità poetica e nei frutti del lavoro dei tristi ultimi anni del Tasso; la seconda parte è rivolta a dimostrare quanto il poeta si rifaccia all'estetica rinascimentale e per quali aspetti, invece, si stacchi anche dalle più qualificate e coerenti posizioni dei critici a lui contemporanei. Nella terza parte, infine, che è senz'altro convincente perchè vi si raccolgono i risultati di uno scrupoloso lavoro, il Mazzali ricerca le fonti della cultura tassiana nei dialoghi *Il Messaggero* e *Il padre di famiglia*.

Ma si parte da più lontano; infatti, come si diceva, lo studioso ritorna ad impostare il problema sostanziale anche per la critica contemporanea della coesistenza nell'opera del Tasso di cultura e di poesia, coesistenza attuata e risolta personalmente e poeticamente nell'ambito delle proposte cinquecentesche, e giunge a dimostrare ancora una volta come all'atmosfera della corte e dell'accademia appartengano un po' tutte le opere tassiane fino al 1575, dal *Gerusalemme* e dal *Rinaldo* alle *Rime* e alla *Gerusalemme Liberata*, libro massimo per altezza di impostazione e finezza di realizzazioni. Solo, pertanto, con la revisione del poema secondo il Mazzali « si rompe la felice armonia tassiana fra la realtà storica, civile e religiosa del Cinquecento e la cultura del Tasso » che « propende a farsi contemplativa e solitaria » e « aspira a conquistarsi forme perfette e a darsi soluzioni definitive di problemi » nelle tragiche tappe dell'esperienza umana documentate dall'epistolario. Da questa posizione nascono i *Dialoghi* come unico mezzo di espressione dell'ideale di una cultura raffinatissima. Né ci si stupirà se in questi si avverte insieme ad un rigido e superbo pragmatismo, l'afflato caldo del sentimento dell'ideale perfezione.

Le *Lettere poetiche* invece sono testimonianza dei dubbi tormentosi del Tasso e ad un tempo della sua consapevole fede nella propria opera, polemicamente difesa anche nell'*Apologia* e in molte altre occasioni con umanissimo calore, grande varietà di argomenti e richiami fra i quali sempre più si fa posto all'alta erudizione. L'ideale di poesia elaborato in questo periodo ed ordinatamente esposto nei *Discorsi del poema eroico*, è realizzato nella *Gerusalemme Conquistata*, poema complesso in cui, pur mantenendosi grandiosa l'architettura e abilissima la tecnica esperta della *Liberata*, la nuova ispirazione suggerisce solo isolatamente ottave mirabili. Poesia alta e tragica è nella canzone al Metauro e nel coro del V atto del *Torrismondo*, cui corrisponde anche una rinnovata e più aspra struttura ritmica. Ma il Tasso si è ormai avviato ad abdicare alla poesia per la solenne letteratura, come ci dimostrano con decisa evidenza il *Monte Oliveto* e il *Mondo Creato*.

L'estetica tassiana è nel suo complesso estetica rinascimentale, si propone cioè di chiarire i termini della grande poesia discutendone la natura e la forma.

Ma quanto differenza poi nei risultati particolari i critici cinquecentisti dal Tasso, è da attribuirsi alla dura esperienza poetica di quest'ultimo che gli suggeriva spesso in sede teorica nuovi problemi e nuovissime soluzioni, nella tradizione di un ben equilibrato aristotelismo. Tema fondamentale e originale della poesia tassiana è fra gli altri quello del « vero meraviglioso », derivato dal pantonismo e applicato con grandissima varietà di forme nella linea coerente di una acutissima sintesi fra la tradizione platonico-cristiana e quella aristotelico-classica. Particolarmente sentiti dal poeta furono anche i problemi

della « convenevolezza » dell'opera intesa come armonizzazione della psicologia dei singoli personaggi con il tono e l'economia grandiosa di tutto il lavoro, e quello dell'allegoria a volte accettata come mezzo di attuazione del « meraviglioso » e a volte respinta come dannosa sovrastruttura. Né gli fu, evidentemente, estranea la questione della necessità di una struttura unitaria del poema e della paziente cura dovuta all'elocuzione.

Per quanto riguarda poi la ricerca delle fonti nei dialogi *Il Messaggero* e *Il Padre di famiglia*, il Mazzali annota diligentemente i passi di Platone e di S. Agostino, del Boccaccio e di Macrobio, di Aristotele, di S. Tommaso, di Dante, di Omero e di moltissimi altri filosofi e poeti che possono essere considerati illuminanti la genesi di determinati problemi e di certe soluzioni della speculazione tassiana; lavoro meritorio ed utile per chi voglia conoscere più a fondo la cultura del Tasso e la sua formazione, al quale scopo del resto mi pare potrebbe risultare giovevolissimo lo studio dei postillati del Tasso ancora relativamente poco conosciuti. Ed è ricerca notevole, quella del nostro studioso, anche perchè arriva alla persuasiva risoluzione di alcuni problemi testuali.

Nel complesso, insomma, l'opera del Mazzali che ha in questo suo volume ripreso e riordinato la sua relazione al congresso di Studi tassiani tenutosi in Ferrara nel 1954, si presenta vivace, in quanto riassume e collega vari spunti critici emersi nelle secolari dispute sul Tasso e illumina i punti di convergenza di atteggiamenti tecnici e letterari e di sensibilità poetica avvertibili in tutte le opere del Nostro, curando sempre di chiarire come in ogni caso le posizioni critiche derivino dalla esperienza difficile di un artefice in proprio e spesso nell'opera siano sublimite da un'ispirazione potente.

ANNA MARIA CARINI

G. RESTA, *Studi sulle lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 233.

Da tempo si auspica una nuova edizione delle lettere del Tasso che sostituisca quella del Guasti, incompleta e per molti riguardi inesatta. Tale edizione ci sarà fornita da Raffaele Spongano; ma intanto un utile contributo alla migliore comprensione e conoscenza dell'epistolario tassiano ci è già stato offerto dal Resta nel suo più recente lavoro. Fondamentale per chi si voglia applicare allo studio del Tasso è l'esame delle sue lettere, non certo perchè da esse sia lecito ricavare dei dati da valutarsi come storicamente sicuri. Ricorda il Resta che già il Solerti era convinto che « più frequentemente le lettere del Tasso vanno intese al rovescio di ciò che dicono ed hanno sempre bisogno di controllo con l'attestazione altrui ». Né ci si può basare sulle affermazioni del poeta per creare, come è stato fatto, uno strano quanto fantastico romanzo sulla vita già di per sé abbastanza esagitata di un uomo così ricco di drammatici conflitti. Ma le lettere ci possono servire invece, e bene lo fa intendere il nostro studioso, come documento di un'anima esasperata e sconvolta che non cerca coscientemente di falsificare gli avvenimenti, ma che li interpreta sempre nella luce cruda e tragica di una lotta a lungo tenacemente